Camminare NELLA LUCE

LUGLIO 2023

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE DI PAVIA ANNO 52 - N° 1
CODICE ISSN 2723 - 9241

ANDARE OLTRE

IL PATTO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO, INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

Direttore responsabile
Matteo Ranzini

Redazione
Matteo Ranzini, Michela Ravetti,
Donatella Gandini, Bruno Donesana

Hanno collaborato a questo numero
Ilenia Sforzini, Edoardo Boerci, Mirella Scarabelli,
Giulia Marchiò, Pierluigi Marabelli, Franco Bassi

Editore
Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS

Tipografia
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814414 - 348.4045635
centrostampa@cdg.it

Aut. Trib n. 221 del Registro Stampe Periodiche
presso in Tribunale di Pavia (aut. del 17/5/1976)
Periodico in abb. post Art. 1 - comma 2

Chiuso in tipografia nel mese di **luglio 2023**

EDITORIALE

UN'EMERGENZA D'AMORE

IL BENE NON SI FERMA DI FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ

di Michela Ravetti
Responsabile di unità della Comunità Casa del Giovane

"La Chiesa e la Comunità hanno bisogno di scelte profetiche, capaci di passare attraverso i conflitti e, come bocca di Dio, aprire nuovi orizzonti e sentieri all'umanità... Con il coraggio e la costanza degli umili dobbiamo ridare speranza ai poveri e credibilità alla Chiesa".

Così scriveva don Enzo più di 40 anni fa. Oggi sembra di vivere in un'altra era rispetto ad allora, ma andando in profondità, guardando oltre alle vicende e vicissitudini del nostro tempo, riconosciamo dentro di noi la stessa esigenza di profondità.

Rispondere ai bisogni immediati della gente è difficoltoso, ma ancor più difficile è rispondere alle esigenze nascoste nel cuore delle persone, delle quali spesso essi stessi non sono pienamente consapevoli. Forse è proprio a questo livello che si pone la situazione migratoria che da anni è emersa con prepotenza nel nostro Paese.

Dopo i fatti drammatici avvenuti a Cutro a febbraio, abbiamo assistito all'ennesima tragedia avvenuta al largo della coste della Grecia il mese scorso: centinaia di persone hanno perso la vita e, tra loro, decine di bambini ammassati in una stiva. Mi ritorna alla mente l'immagine di quella donna, afghana, che in un gesto di disperata speranza, porgeva uno dei suoi piccoli nelle mani di un militare perché lo portasse in salvo. Era lo stesso cuore di madre, la stessa intenzione di salvezza, che aveva fatto salire quei figli su quella barca al largo del Peloponneso. Forse erano cuori ingannati, forse erano madri ingenue... ma il desiderio disperato di speranza era lo stesso, il grido di aiuto, di un futuro migliore, di benessere, era lo stesso.

E mi chiedo allora perché non si ascolti questo grido che ormai da anni risuona e rimbomba nelle nostre coscienze. Che siano forse troppo arroccate per saperlo ascoltare? E si continua a parlare di "emergenza" migranti, quando sappiamo molto bene che non è più un'emergenza, ma è la realtà di un mondo che si muove, che cerca, libertà e sviluppo dignitoso. Questa situazione è semplicemente la conseguenza di ciò che per secoli abbiamo noi stessi causato, con discriminazioni, sfruttamenti e scelte miopi. Non è un "emergenza", ma è consapevolezza di tanti; è finalmente rifiutare situazioni politiche, sociali ed economiche che penalizzano i più deboli, che non rispettano i diritti fondamentali delle persone che non hanno il necessario per vivere e per curarsi. Nemmeno noi possiamo più accettare che solo una parte del mondo, una piccola parte del mondo, detenga le risorse del pianeta a suo uso e consumo, quando sappiamo che la Terra potrebbe dare risorse e benessere per tutti.

Non possiamo più accettare che, in moltissime parti del mondo, non siano disponibili per tutti e senza difficoltà alcuni farmaci di base, come per esempio gli antibiotici, mentre la medicina in occidente è così avanzata da far discutere quali siano le scelte morali adeguate.

"Emergenza" migranti? Direi che si tratta di "emergenza egoismo", che rimpalla le responsabilità e i doveri, che non parte da un pensiero di inclusione e non governa strutturalmente e senza rischi la migrazione in atto, che lascia morire, chi vuole un futuro diverso per sé e la propria famiglia, in mare o lungo il cammino dei Balcani o nelle proprie terre di origine, organizzando accordi per trattenerli in patria. Un individualismo di interessi che non decreta leggi per l'integrazione, per l'apprendimento della lingua italiana, per la formazione e per l'occupazione lavorativa, che non pensa come accogliere al meglio queste persone rispondendo alle loro esigenze profonde, ai bisogni del cuore che ci rendono davvero tutti uguali. Esigenze di salute, di benessere psichico ed economico, di stabilità lavorativa per sé e i propri figli, di istruzione, di sviluppo etnico e valoriale. L'esigenza profonda nella propria dignità umana, nel proprio diritto alla vita, all'amore, agli affetti e alle amicizie, alla cultura e, non ultimo, all'espressione della propria fede.

Certo, non siamo degli ingenui. In tanti anni di accoglienza di minori stranieri, di mamme con i loro figli neonati, di famiglie extra comunitarie, abbiamo anche conosciuto le difficoltà che comportano il cammino di integrazione, la convivenza con usi diversi e con abitudini anche educative che non ci appartengono. A volte abbiamo anche sperimentato l'ingratitudine e la pretesa, la malizia e l'insincerità da parte di coloro che abbiamo cercato di aiutare. Questo, però, non ci deve far fermare e scoraggiare, non può frenare il giusto senso di corresponsabilità e di diritto che è di tutti e per tutti indistintamente. Alcuni hanno usato il proprio diritto in modo scorretto, come forse anche a noi a volte è capitato di fare, ma molti hanno trovato chi li ha riconosciuti nella loro dignità e con gratitudine si sono avviati per sentieri pieni di vita e di serenità. Molti ci hanno insegnato quali siano gli aspetti essenziali della vita, la costanza e la determinazione nel costruire il proprio futuro. Ci hanno insegnato la loro forza interiore e il vero amore, fino all'eroicità, come ci ha mostrato M., un ragazzo egiziano di 15 anni, che durante la traversata per arrivare in Italia, quando il gommone sul quale viaggiava si era rovesciato, aveva buttato in mare il suo zainetto nel quale aveva riposto i ricordi più cari per poter caricare suo cugino che non sapeva nuotare, percorrendo a nuoto in queste difficili condizioni l'ultimo tratto di mare per raggiungere la costa.

Basterebbe solo questo esempio a farci credere che le difficoltà non possono avere l'ultima parola e che il Bene non può fermarsi di fronte ad esse e, una volta seminato non va mai perso.

ANDARE OLTRE

IL PATTO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE

La Festa di Primavera 2023 ha rivolto uno sguardo globale su temi mondiali ed è stata animata dal racconto di testimoni provenienti dalla Siria, dall'Iran e dal Gambia, ed è stata arricchita dagli interventi del Liceo Cairoli di Pavia, di suor Franca Busnelli e i ragazzi del quartiere Zen di Palermo

a cura di Matteo Ranzini e Donatella Gandini

L'educazione? È un patto globale. Una serie di esperienze e testimonianze che vanno dal nostro quartiere al resto del mondo. La Festa di Primavera 2023 della Casa del Giovane di Pavia ha avuto proprio questo 'filo rosso' ad unire i vari interventi. "Andare oltre – Il patto globale dell'educazione" è stato infatti il titolo dell'appuntamento tenutosi sabato 6 maggio al Salone Terzo Millennio in via Lomonaco. Dopo l'animazione a cura del Liceo Musicale Cairoli si sono succedute le testimonianze suddivise in quattro 'panel': il villaggio della Comunità, il villaggio della scuola, il villaggio dello ZEN e il patto educativo globale.

La prima testimonianza è stata quella di Serena, 25enne siriana proveniente da Aleppo.

"*La guerra in Siria è iniziata quando avevo 13 anni...*" ha spiegato, "*prima la Siria era il paese più bello per noi. Vivevamo con le nostre famiglie in sicurezza e pace... Da bambini aspettavamo con impazienza quando saremmo cresciuti per viaggiare e scoprire la vita da soli senza i nostri genitori*". Il 2011 è stato il momento di svolta che ha distrutto tutti i suoi sogni a partire da Aleppo, la sua città, quella più colpita del Paese. "*Andavamo a scuola ogni mattina e camminavamo in mezzo alla strada in modo che se una granata cadeva sugli edifici la pietra non cadeva sulle nostre teste e c'era una strada di cecchini, in quella strada dovevamo correre il più velocemente possibile. Anche nelle nostre case non sapevamo quando sarebbe stato il nostro turno di morire. C'era una volta la città di Aleppo, è stata assediata per tre mesi senza luce, acqua, cibo e internet; mangiavamo riso o legumi conservati nelle nostre case, li facevamo bollire su un fuoco che accendevamo bruciando i nostri vestiti per mancanza di gas o gasolio per il riscaldamento. Bevevamo acqua contaminata, eppure abbiamo continuato a studiare a lume di candela, abbiamo sostenuto gli esami e siamo entrati all'università. Vedevamo i nostri amici, ma non sapevamo se li avremmo rivisti il giorno dopo*". Sopravvivenza. Nulla più. È questo oggi il 'sogno siriano'. Ma anche tenacia e voglia di vita.

È quindi intervenuto Abdoullaye Badjie, ragazzo gambiano (laureatosi a Pavia), ad illustrare la condizione giovanile nel suo paese. "*In Gambia*", ha spiegato, "*è alto il tasso di popolazione giovanile ma vi sono scarse opportunità educative e scarso sviluppo socio-economico. Nonostante esistano articoli della costituzione gambiana che tutelano il diritto all'educazione e al rispetto della dignità umana è forte il desiderio migratorio*". Della sua esperienza italiana ha apprezzato il buon sistema educativo e scolastico, la possibilità di crescita personale e nel suo intervento ha anche illustrato possibili aree di collaborazione tra le due realtà: il sostegno nell'educazione, la cooperazione con associazioni giovanili e l'istituzione di gemellaggi tra scuola. "*Possiamo progettare programmi di potenziamento delle competenze nel settore dei servizi*", ha affermato, "*contribuendo così a limitare la fuga di cervelli*".

Il terzo intervento è stato quello di Mohammad Sadegh, 30enne iraniano studente di ingegneria elettronica all'Università di Pavia e custode nel dormitorio Caritas di Pavia. Arrivato in Italia un anno e mezzo fa parla arabo, inglese ed italiano. "*Secondo*

Il gazebo del Centro Diurno "Ci sto dentro"

Don Dario dà il benvenuto ai numerosi partecipanti

I protagonisti della Festa di Primavera al termine della conferenza. A loro va il nostro grazie per le testimonianze che hanno animato l'evento

Anche i bambini sorridono alla Festa di Primavera

La Festa è anche occasione di incontro

le statistiche delle Nazioni Unite, il 60% dell'intera popolazione iraniana è costituita da giovani" ha affermato, "*sfortunatamente, negli ultimi 45 anni, il mio paese ha attraversato una situazione difficile, peggiorata giorno dopo giorno. Da quando il governo è stato nelle mani del cosiddetto sistema della 'Repubblica islamica', il mio paese ha avuto otto anni di guerra, sanzioni economiche, inflazione annuale straziante, disoccupazione, perdite nella produzione industriale, diminuzione di investimenti stranieri e migliaia di altri problemi che possono portare un paese sull'orlo della distruzione*". Ma non è tutto. Nel paese ogni diritto umano viene ignorato. "*Secondo le statistiche interne della Repubblica islamica, più di 100.000 persone sono state arrestate ed imprigionate durante le proteste solo nell'ultimo anno! E non posso chiudere gli occhi e non menzionare le migliaia di persone che sono state accecate, amputate o mutilate a causa delle sparatorie dirette contro i manifestanti*". Prima di arrivare in Italia ha dovuto svolgere il servizio militare obbligatorio, quindi lavorare per potersi permettere di emigrare. "*Resto sempre fiducioso per il futuro*", ha concluso, "*e sono sicuro che il mio Paese, facendo affidamento sulla sua gioventù istruita ed etica, supererà definitivamente questa situazione difficile e oscura creata dal 'regime della Repubblica islamica'. Vorrei chiedervi, carissimi, a seconda della vostra posizione e del vostro potere, di chiedere ai funzionari e alle istituzioni del vostro paese di limitare e sottoporre ad embargo i diplomatici e i funzionari del regime della Repubblica islamica e di rifiutare di negoziare con loro. Perché altrimenti, avrete legittimato l'oppressione e la repressione nei confronti di milioni di iraniani da parte del regime della Repubblica islamica per tutti questi anni!*".

Il gazebo dell'Area Salute Mentale della Casa del Giovane

Dopo queste testimonianze sono intervenute la prof.ssa Paola Bonvecchio, vicepreside del Liceo Cairoli di Pavia e suor Franca Busnelli con i ragazzi del quartiere ZEN. In riferimento alla situazione del quartiere palermitano è stata data lettura di una missiva indirizzata ai compagni e agli insegnanti da parte di un alunno di 3ª media dell'Istituto "di trincea" Giovanni Falcone: "*Sono nato e cresciuto in questo quartiere. Primo di tre fratelli. Papà Salvatore, pur con lavori precari ha mantenuto la famiglia; mamma Maria sempre presente con noi. Tra preoccupazioni e gioie, ansie e speranze, vittorie e sconfitte. Tante le emozioni che mi abitano: curiosità per ciò che mi attende, paura, ansia, nostalgia, malinconia nel lasciare i miei compagni, gli amici di sempre, le abitudini, i compagni di squadra. C'è pure un forte senso di tristezza che appesantisce il mio cuore ed è la consapevolezza reale e cruda, di trovarmi inadeguato nell'affrontare l'esame di terza media ormai prossimo, per la preparazione insufficiente, per un ragazzo della mia età. Vi ho pregato più volte di non darci i compiti, di non farci lavorare, di occupare il tempo dello studio facendoci vedere film, vi ho fatto parlare di altro... ma voi eravate gli 'adulti', voi dovevate mostrarci e mostrarmi che valeva la pena stare a scuola un anno intero ad ascoltarvi. Vi chiedo, fatemi e fate un regalo ai ragazzi di oggi e di domani: ritornate a credere al vostro lavoro, dimostratecelo che il vostro è il più bel mestiere del mondo! Invertite la rotta, testimoniate agli alunni di oggi e a quelli di domani che perdete il sonno per insegnare quelle cose che dite faranno bene alla nostra crescita*".

La riflessione conclusiva è stata affidata al prof. Pierpaolo Triani sul tema *Il patto educativo globale*.

"*Quello che abbiamo vissuto oggi è, nella concretezza, il patto educativo globale. Noi oggi abbiamo condiviso delle vite e questa è la base di partenza di ogni costruzione di un "villaggio dell'educazione" - metafora di fondo che guida il patto educativo globale di Papa Francesco - ovvero condividere storie per una passione comune e la passione comune è il bene delle persone, è il bene dell'altro che è anche il mio.*

Educare una persona significa coltivare un bene comune ed il primo bene comune è la singola persona, questo è il patto educativo globale: avere a cuore il bene comune che è ciascuno di noi. Abbiamo bisogno di coltivare costantemente l'umano e l'umano parte dalla coltivazione della vita dei singoli.

Papa Francesco nel patto educativo globale con i suoi collaboratori dice che esso passa attraverso una serie di stimoli che io sintetizzo così: lavorare sul cuore e lavorare sulla mente. Lavorare sul cuore: il patto educativo globale si fonda sul principio che l'altro è il mio fondamento.

Lo stand di presentazione di Casa San Mauro

I lavori realizzati dagli ospiti del centro diurno "In&Out" esposti al gazebo allestito in occasione della Festa di Primavera

Giancarlo Albini, Presidente della Fondazione Comunitaria di Pavia consegna le chiavi dell'auto elettrica alla responsabile della CdG Michela Ravetti

La cena è stata un momento di convivialità importante con i ragazzi della Casa del Giovane, gli amici e i collaboratori

Mario, per molti anni cuoco della casa per i minori, e attualmente in pensione, era presente alla Festa di primavera per offrire il suo aiuto

Papa Francesco dice che cominciare a pensare alla cura dell'umano vuol dire cominciare a pensare che io sono umano se il centro di me stesso non sono io, se il mio cuore è l'altro; io riconosco che la mia umanità, il mio diventare un uomo lo divento nell'incontro con l'altro, l'altro è il mio fondamento e se io sono qua è perché ci sono stati gli altri, ci sono gli altri. Il secondo aspetto è la fraternità originaria, cioè l'altro è mio fratello, ma la cosa più difficile del mondo è essere fratelli. Se scommettiamo sul villaggio educativo globale, vogliamo scommettere sulla possibilità di stare insieme anche se la fraternità è ferita. La ferita da sanare nella fraternità originaria non ha altra strada: la gratuità, il dono reciproco. La razionalizzazione dei processi ci può aiutare a sistemare delle cose, ma sono la compassione, il dono la dedizione che permettono alla fraternità originaria ferita, di essere superata e diventare generativa. Dobbiamo andare alla Dottrina sociale della Chiesa che Papa Francesco ha rielaborato su quattro principi che sono una prospettiva della mente, un modo di leggere il mondo. Il primo è questo: la realtà è superiore all'idea. Per custodire il villaggio educativo globale abbiamo bisogno di partire dalla realtà com'è, dalle fatiche, dalle risorse che ci sono. Secondo: il tempo è superiore allo spazio, il tempo guarda lontano, apre piste, apre processi. Terzo: l'unità è superiore al conflitto. Quarto: il tutto è superiore alla parte che vuol dire che ogni singola parte ha a cuore il tutto. Il villaggio educativo globale è quel tentativo di sinfonia che oggi pomeriggio ci è stato donato e che ci apre a un impegno. A me sembra che siano tre le strade: primo continuare a donarci la speranza del cammino come abbiamo fatto oggi. Secondo coltivare il bene seminando delle piccolissime cose, nella quotidianità dei gesti di chi studia sotto le bombe, chi, dentro delle discariche a cielo aperto continua a fare il doposcuola... Terzo: persistere riconoscendo che la fraternità originaria è ferita e quindi dobbiamo fare i conti con i nostri limiti; allora c'è il quarto passaggio: aiutarci a vicenda e nell'aiutarci a vicenda perdonarci, perché solo se sappiamo perdonarci riusciamo a costruire il villaggio educativo globale. Grazie

La premiazione della squadra vincitrice del Torneo di calcio della Casa del Giovane

La Festa di Primavera è proseguita con la visita alle varie aree della comunità, la consegna della autovettura elettrica frutto del progetto finanziato da Fondazione Comunitaria di Pavia, la preghiera, la cena, le premiazioni del torneo di calcio e l'animazione musicale con Jack Jaselli.

Momenti di amicizia e di condivisione alla Festa di Primavera

IL PROGETTO "CARSHARING COLTIVARE IL FUTURO DELLA COMUNITÀ" PRESENTATO ALLA FESTA DI PRIMAVERA

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Comunitaria di Pavia, ha consentito l'acquisto di un'autovettura elettrica, la definizione e realizzazione di un piano di Carsharing finalizzato a implementare e migliorare la sostenibilità della mobilità esterna e l'acquisto di una bicicletta elettrica a pedalata assistita dotata di cargo bike per il trasporto di beni materiali sia all'interno che all'esterno della Comunità.
L'iniziativa fa parte di un più ampio progetto che Casa del Giovane conduce da qualche anno finalizzato ad indirizzare la Comunità verso un'economica Green.

CASA ABRAMO

CASA PER INCONTRI E RITIRI

Può ospitare fino a 11 persone in pernottamento; inoltre un ampio saloncino-cappella la rendono usufruibile da singoli o da piccoli gruppi in autogestione previo accordo con la Comunità

Casa Abramo è la casa dove il Venerabile Servo di Dio don Enzo Boschetti – fondatore della comunità Casa del Giovane – ha trascorso la sua giovinezza. Abbiamo scelto di intitolarla ad "Abramo", patriarca e capostipite del popolo ebreo ed islamico, per la sua figura di uomo che abbandonò la sua terra e le sue sicurezze per seguire la Parola di Dio. Don Enzo a vent'anni fuggì da questa casa per rispondere alla Chiamata di Dio divenendo capostipite della comunità da lui fondata e dei molti che si sono messi a servizio dei fratelli in uno spirito di condivisione.
Casa Abramo è situata in uno spazio rurale a Costa de' Nobili lontana da rumori e da ritmi frenetici e per questo adatta a favorire un clima di silenzio e di preghiera per chi è alla ricerca di momenti di pausa e di riflessione.
Casa Abramo un luogo adatto alla preghiera. Una raccolta di libri e pubblicazioni sono a disposizione degli ospiti di Casa Abramo per conoscere la vita, l'opera e la spiritualità del Servo di Dio Don Enzo Boschetti. È utilizzabile anche una piccola, ma funzionale cucina.
Casa Abramo è punto di appoggio per chi visita la tomba di don Enzo Boschetti presso il vicino cimitero di Costa de' Nobili. È raggiungibile anche nella forma del pellegrinaggio (a piedi o in mountain bike) per coloro che percorrono la tappa dell'antica Via Francigena, che partendo da Pavia si snoda attraverso vari comuni, fra i quali Belgioioso con lo splendido antico Oratorio di San Giacomo della Cerreta e che possono giungere fino a Costa de' Nobili tra suggestivi paesaggi nelle verdi campagne pavesi.

PER INFO E PRENOTAZIONI: Don Arturo Cristani – darturocristani@cdg.it – 0382 925729

INTELLIGENZA EMOTIVA

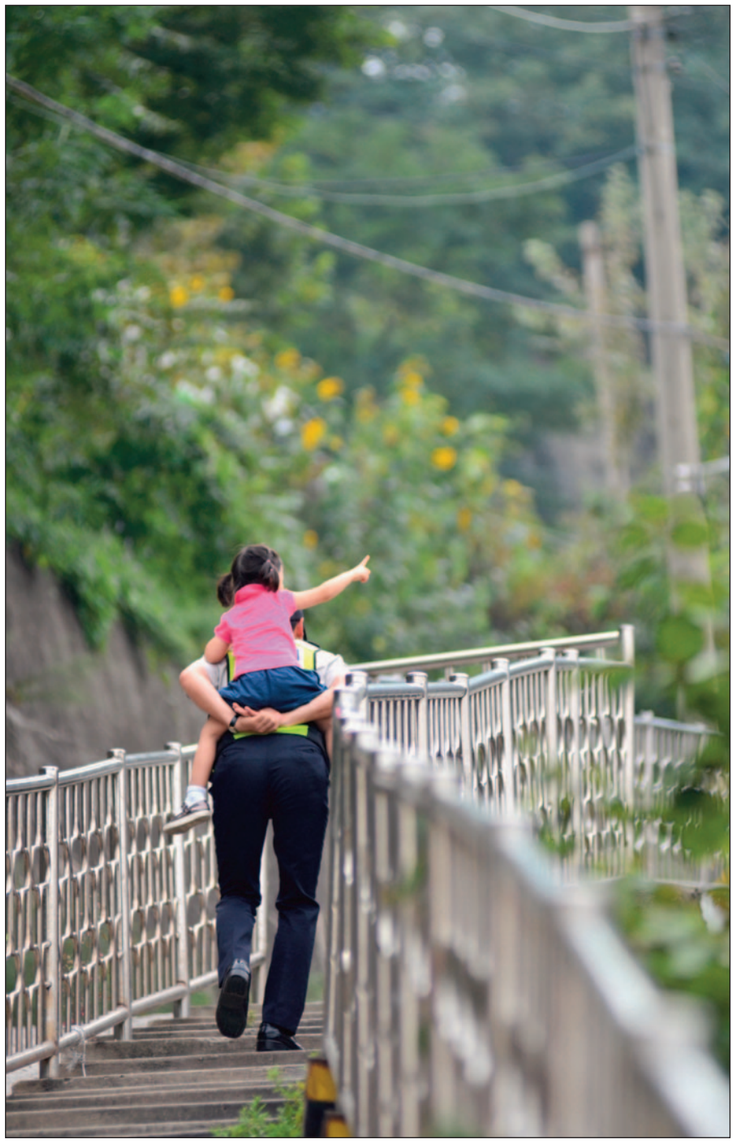
RISORSA PERSONALE E PROFESSIONALE

Prendersi cura della persona richiede una consapevolezza dei propri limiti, delle proprie risorse e l'impegno di far crescere queste ultime e le proprie competenze attraverso un impegno formativo continuo.

di Ilenia Sforzini
Educatrice centro diurno per la Salute Mentale

Fra aprile e maggio di quest'anno si sono svolte le giornate formative per gli operatori di Casa del Giovane, condotte dal dott. Cravero, sul tema dell'intelligenza emotiva, intesa come risorsa personale e professionale centrale nella cura.
Nella spiegazione della tematica e nel confronto successivo in piccoli gruppi, sono emersi numerosi spunti, di cui ci siamo potuti appropriare, ciascuno in base al momento vissuto, alla fase della vita e lavorativa che più è stata toccata nella presentazione.
Cravero, nel suo intervento, ha approfondito la centralità dell'intelligenza emotiva come strumento essenziale per il buon funzionamento della vita personale e professionale.
Partendo dalla citazione che "il sentire è la pelle del pensare" ha focalizzato alcune dinamiche in cui l'intelligenza emotiva emerge nell'ambito professionale educativo: la tensione ad occuparsi della persona accolta (e non pre-occuparsi in anticipo o in sostituzione), con una direzione esplicita verso il bene dell'altro, in cui ci sia spazio anche per la componente affettiva (l' "I care" di don Milani).
Questa intenzionalità dell'educatore è alla base di un atteggiamento fermo ma gentile, di perdono e fiducia, di responsabilizzazione, di umana parità nel limite ma di responsabilità nel ruolo. Nello scambio a piccoli gruppi fra educatori delle diverse aree, sono emerse e si sono condivise riflessioni e impressioni: è risaltata la potenzialità dell'arricchimento reciproco, grazie alle differenti esperienze che facciamo nel quotidiano.
L'aspetto del confronto fra noi operatori mi ha portato a pensare alla scelta della Casa del Giovane di offrire una formazione interna. Perché è importante mantenere un'istanza di formazione continua?
Perché il mestiere dell'educatore non si impara una volta per sempre, ma ha bisogno di essere rinnovato e curato nel tempo. Nel nostro lavoro, il primo strumento – ricordava anche Cravero – siamo noi stessi, ciò che pensiamo, studiamo e ciò che sentiamo (appunto, la nostra intelligenza emotiva). Proprio come un artigiano ha bisogno di avere strumenti integri e ne controlla il funzionamento, anche per gli educatori è fondamentale questo aspetto. Possiamo "sentire" l'altro, coglierne i bisogni, maneggiare la fermezza senza cadere nell'autoritarismo, ascoltare in profondità la sofferenza e le speranze nel momento in cui sempre più siamo preparati a farcene carico senza esserne sovraccaricati quando non soverchiati. Il rischio, a quel punto, potrebbe essere prenderne le distanze, ponendoci in un atteggiamento distante e difensivo o sviluppare un senso di fallimento, di burn out.
Diversamente, più coltiviamo la nostra lucidità e formazione professionale più la nostra capacità di stare in relazione diventa strumento educativo efficace. Non solo. Più il nostro benessere, la qualità della nostra vita, la nostra temperatura emotiva sono in equilibrio, più sapremo contenere e governare gli eventi e i vissuti delle persone accolte, riducendo il rischio di re-agire invece di rispondere o di perdere di vista il bene dell'altro.
Per questo, come scrive la psicoterapeuta Stefania Andreoli, nel suo libro "*Lo faccio per me*": "Prendersi cura di se stessi, mettersi in sicurezza, badare a sé, tenersi presenti e farsi felici [...] va inteso come un tratto sano, da valorizzare, come corsia preferenziale per vivere in autentica pienezza. È importante farci garanti dei nostri bisogni e non imbavagliare le nostre esigenze ci rende persone vere e libere"
Prendo in prestito ancora le parole della Andreoli per concludere con un pensiero rispetto alle professioni d'aiuto: "Faccio con amore e convinzione un mestiere "impossibile", che per definizione, mi fa dragare il dolore. Per svolgerlo, deve essere sempre salubre e dragata la palude del mio dolore".
Ecco, continuare ad offrire agli educatori occasioni di formazione – con approfondimenti diversificati e attenti al clima educativo – è uno strumento di cura di noi stessi e un investimento per la cura delle persone che ci sono affidate.

> "L'intelligenza emotiva nell'ambito professionale educativo è occuparsi della persona accolta (e non pre-occuparsi in anticipo o in sostituzione), con una direzione esplicita verso il bene dell'altro, in cui ci sia spazio anche per la componente affettiva (l' *I care* di don Milani)."



Domenico Cravero
è sacerdote della diocesi di Torino, psicologo, psicoterapeuta, sociologo e scrittore; fondatore di comunità terapeutiche nella sua diocesi, ha avviato una cooperativa sociale (Terra Mia) che pratica agricoltura sociale fin dal 1984.

COMUNITÀ E SPORT

UN BINOMIO VINCENTE

La vita di comunità oltre agli incontri, alle attività dei laboratori didattici, alle relazioni, offre anche occasioni per vivere lo sport inteso a sviluppare e valorizzare le proprie risorse e prendersi cura di se stessi

di Edoardo Boerci - Educatore della Casa del Giovane

Il rapporto tra comunità e sport rappresenta, indubbiamente, un legame di assoluta importanza e significatività, dal nostro punto di vista di educatori della Casa del Giovane. Attività sportiva e educazione, in tal senso, non costituiscono tanto due termini a sé stanti, come fossero due elementi concettualmente separati e disgiunti, accostati senza che vi sia un valido motivo di fondo; al contrario, si tratta di un binomio straordinariamente proficuo, una combinazione di aspetti che può avere, nella quotidianità della nostra grande comunità, un impatto particolarmente efficace sulla crescita e formazione delle persone che accogliamo.

Quali effetti concreti può portare a livello educativo, effettivamente – se per "educazione" intendiamo, in senso generale e sommario, quel processo per cui un individuo apprende, sviluppa e valorizza le proprie risorse e capacità e i vari aspetti della propria persona – la possibilità di includere l'attività sportiva all'interno del nostro contesto di Comunità? In questa prospettiva, infatti, l'esperienza sportiva – specie quella vissuta come pratica di gruppo – offre un ampio panorama di benefici, i quali vanno ben oltre la mera dimensione fisico-corporea dell'individuo, andando ad includere lo sviluppo di valori etico-morali e di competenze emotive, comunicative, cognitive e sociali e tanto altro ancora: è per tali motivazioni, quindi, che riteniamo sia fondamentale continuare a promuovere e a sostenere la pratica sportiva all'interno del contesto della Casa del Giovane, come parte integrante del sistema educativo che proponiamo, riconoscendo il suo forte potenziale nel processo di sviluppo e crescita della persona.

Proviamo, su questa linea, a fare qualche esempio pratico ed intuitivo.
Il lavoro di squadra e la cooperazione: l'attività sportiva di gruppo offre al giovane l'opportunità di lavorare insieme agli altri, valorizzando le proprie capacità comunicative e collaborative, messe a disposizione della squadra per raggiungere un obiettivo comune.
Il rispetto delle regole e dell'arbitro: la persona ha la possibilità, tramite l'esperienza sportiva organizzata e strutturata, di rapportarsi con il concetto di autorità e con un sistema normativo, aspetti cruciali non solo della vita in comunità ma anche della vita esterna di tutti i giorni.
Educazione emotiva: lo sport costituisce - specie se praticato in un contesto così intenso, a livello relazionale, come quello della comunità - un terreno estremamente fertile per l'esplorazione, la gestione e la rilettura dei propri sentimenti ed emozioni, dallo stress all'euforia, passando dal senso di delusione a quello di gratificazione personale e molto altro.
La promozione di un sistema di valori sani: l'attività sportiva promuove l'apprendimento e l'interiorizzazione di valori etici, quali l'integrità, la lealtà, l'inclusione o il fair-play.

Memorial "Don Enzo Boschetti": edizione 2023

Quelli appena elencati, sono solo alcuni dei punti di riferimento fondamentali su cui poggia il senso di quello che, nella nostra Comunità, rappresenta un po' il momento sportivo più importante ed atteso dell'anno da parte dei nostri giovani: il Memorial "don Enzo Boschetti", torneo di calcio a 6 dedicato alla memoria del nostro fondatore, giunto, in questa primavera 2023, alla sua ventesima edizione. A sfidarsi, sull'erba del campo Maicol di via Lomonaco – preparato ed allestito alla perfezione, per l'occasione, dai giovani del laboratorio di manutenzione del verde – sono state sei squadre, ciascuna formata dagli ospiti e dagli educatori delle varie case: Casa Accoglienza, una formazione composta dai ragazzi di Casa Gariboldi e Casa San Martino, Cascina Giovane, Casa Boselli, Casa Madre e, alla seconda partecipazione consecutiva al Memorial, una squadra composta dagli ospiti dei centri diurni per la salute mentale con i loro educatori; proprio la presenza di quest'ultima formazione – denominata "New Team" – ha costituito, indubbiamente, una grande occasione per valorizzare ancor di più quel carattere di inclusività e partecipazione che, come detto in precedenza, dovrebbe far parte in modo quasi naturale e spontaneo di ogni esperienza sportiva che si dica realmente tale.

Al di là dei risultati del campo, il torneo – che ha visto trionfare, in finale, i ragazzi di Casa Accoglienza – si è contraddistinto, nelle varie giornate, per un grande spirito di appartenenza e partecipazione e per un forte senso di sportività e correttezza (grazie anche e soprattutto alla presenza, in questa edizione 2023, di un quartetto di arbitri esterni e "navigati", Fabrizio, Giovanni, Marco e Rocco), al di là di ogni effettiva differenza di età, di percorso, di casa e di tecnica.
Ci vediamo l'anno prossimo, con l'edizione 2024!

LUIGI, IL "POLLICE VERDE" DELLA COMUNITÀ

Il nostro viaggio per il "Camminare nella Luce" alla scoperta dei volontari della Comunità prosegue con il racconto di Luigi Rozzi, nella sua dimora di Pavia in Strada Leona

di Matteo Ranzini

"*Il mio primo impatto con la Casa del Giovane? In casa mia con frotte di ragazzini portati da mio figlio Massimo all'epoca obiettore di coscienza*".
È il primo ricordo nitido e accorato di Luigi Rozzi, 90 anni, volontario storico della Casa del Giovane. Tra una formazione del grande Torino snocciolata a memoria e un caffè accompagnato da ottimi biscotti in compagnia della nipote Elena ripercorriamo insieme i due anni da volontario di Rozzi.

Luigi Rozzi con la nipote Elena

"*Nel 1994 andai in pensione dopo una vita di lavoro come agente di commercio*", ci racconta, "*avevo clienti in tutta la Lombardia ma anche di fronte alla pressante richiesta di proseguire decisi di ritirarmi dal lavoro e mettermi a disposizione come volontario. Mio figlio Massimo era obiettore di coscienza alla Casa del Giovane e dunque avevo già contatti con la comunità; Massimo aveva l'incarico di seguire i minori (13-14 anni), abitavamo a Pavia Ovest in via Cagnoni e lui prometteva loro di portarli in casa a vedere i cartoni animati e gustare caramelle e dolci se avessero fatto i bravi durante la giornata. Così io mi trovavo in casa frotte di ragazzini vivacissimi. Li portava in giro con il pulmino, dormiva in comunità, lo vedevamo 1-2 volte alla settimana. Si trovò anche ad avere a che fare con un furto ai suoi danni e ricordo che don Enzo Boschetti intervenne per sistemare la situazione e rimborsarlo*".
Il racconto di Luigi comprende anche il ricordo di importanti figure sacerdotali: "*Come volontario in comunità iniziai a collaborare con don Luigi Bosotti, feci due anni alla Casa del Giovane presso la comunità per i minori in via Lomonaco, interrotti per cause di forza maggiore: don Franco Tassone mi chiese infatti di dare una mano in parrocchia a Santa Maria di Caravaggio (all'epoca il parroco era don Carlo Diegoli) per l'arrivo di un nuovo sacerdote, don Tino Baini: organizzai e riordinai l'ufficio parrocchiale*".

Ma quali erano le sue mansioni in via Lomonaco?

"*In Comunità mi occupavo di svariate attività: prima di tutto pulizie e manutenzione del verde perché ero appassionato (a casa mi occupavo della manutenzione del giardino condominiale). Potavo le piante, tagliavo l'erba, riordinavo. Ricordo il non sempre facile rapporto con i tanti ragazzi minori che provenivano da situazioni familiari problematiche. Era a volte complicato sia per gli educatori che per noi volontari stare a contatto con quel mondo ma io stesso imparai molto da quell'esperienza. Arrivavo in comunità alle 8 del mattino, tornavo a casa per il pranzo e poi rientravo fino alle 18. Ricordo la collaborazione con Diego Turcinovich, don Dario Crotti (spesso quando mi recavo a Casa Nuova per ritirare materiali o commissioni da fare mi accoglieva e sorseggiavamo insieme il caffè), ricordo la cuoca, Bruna, che ogni giorno raggiungeva a piedi la Comunità dalla sua abitazione in Città Giardino. Oltre al verde mi rendevo disponibile anche per riordinare le sale (ricordo con don Luigi Bosotti quando sistemammo una stufa a legna che produceva fumo in quantità industriale), riempivamo i container da destinare a popolazioni bisognose, gestivamo l'armadio del povero. Ricordo anche una volta quando con un furgone, insieme a ragazzi della Comunità ed alcuni volontari andammo del milanese; in quell'occasione ci recammo nei sotterranei del Duomo di Pavia a sgombrare i magazzini dal legname marcio*".
Il rammarico di Luigi è quello di non aver potuto conoscere don Enzo Boschetti, morto a febbraio del 1993, ma nel suo racconto la presenza del "Don" è viva.
Luigi ha svolto la sua esperienza di volontariato con attenzione e precisione, segni distintivi di tutta la sua attività professionale. A tutto questo ha saputo coniugare un vero senso di accoglienza e una disponibilità che non si sono mai esaurite.
A lui va il nostro grazie per averci regalato un ricordo prezioso del suo impegno con i ragazzi della Casa del Giovane.

TEMPO DI VOLONTARIATO IN COMUNITÀ

"A qualsiasi età si può essere artigiani dell'amore" - don Enzo Boschetti

Tutti coloro che sono interessati a dare del tempo in favore dei ragazzi, donne, giovani e adulti, possono partecipare in vari modi.

TEMPO DI VOLONTARIATO
In base alla disponibilità si può concordare il tempo da dedicare:
- Per un aiuto nella gestione della casa, cucina, ufficio tecnico.
- Supporto scolastico ed di aiuto allo studio.
- Condivisione della propria professionalità nei laboratori di falegnameria, restauro, carpenteria metallica, centro stampa, cucina, manutenzione del verde.
- Insegnamento nelle attività artistiche e sportive.
- Gestione dell'archivio Don Enzo Boschetti
- Altri piccoli ma importanti servizi di cui la nostra realtà necessita.

ANNO DI VOLONTARIATO RESIDENZIALE PER STUDENTI E STUDENTESSE
Esperienza di vita all'interno della comunità con un minimo di 12 ore settimanali di servizio e la partecipazione ai vari momenti formativi.

ANNO DI ESPERIENZA COMUNITARIA PER GIOVANI E RAGAZZE FINO AI 30 ANNI
Un tempo particolare per vivere la condivisione e il servizio a tempo pieno nelle comunità di accoglienza.
Sono previsti incontri formativi di accompagnamento personale.

CONTATTI: Anna Polgatti - cdg@cdg.it

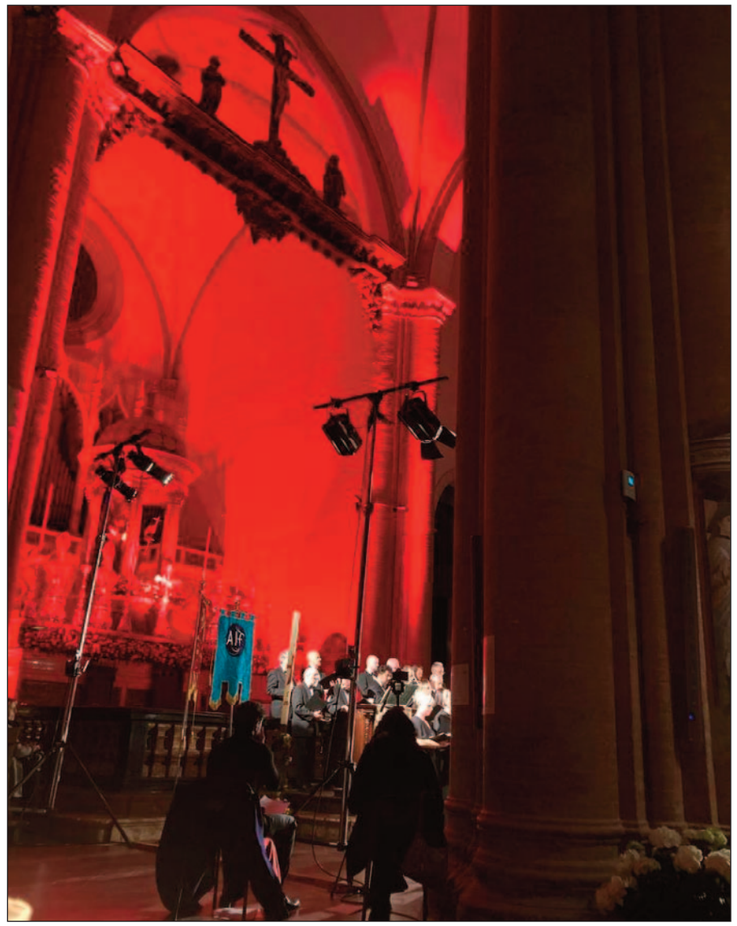
"GLORIA" A DON ENZO

IL CONCERTO A S. MARIA DEL CARMINE NEL 30° DALLA MORTE

Il canto liturgico per eccellenza ma anche scenografia e drammaturgia in un grandioso appuntamento al quale ha partecipato un pubblico numeroso

di Mirella Scarabelli
Volontaria della Casa del Giovane

In una prestigiosa scenografia resa ancor più unica dalla bellezza della Chiesa di Santa Maria del Carmine i pavesi, ma anche le tante persone venute da altri luoghi, sabato 15 aprile hanno gremito ogni possibile spazio per assistere a un momento di elevazione spirituale dedicata al caro Don Enzo Boschetti nel trentesimo anniversario della sua scomparsa.
Un'occasione per ricordare quanto don Enzo abbia fatto attraverso i suoi anni di vocazione sacerdotale a servizio della Chiesa pavese e della Comunità della Casa del Giovane, da lui fortemente voluta e fondata in anni in cui la sensibilità ad accostare "gli Ultimi" non era certo così sviluppata e accolta come lo è oggi.
Come meglio avrebbe potuto il concerto proposto nella serata del 15 aprile scorso in suo ricordo intitolarsi se non "GLORIA"?
Il canto liturgico per eccellenza che anche Papa Benedetto XVI definiva come invito a cantare con gli angeli e portare così la Parola alla destinazione più alta.
Forse è proprio per questo che gli organizzatori, a cui si deve questo concerto, supportato in primis dall'Associazione l'Italia Fenice con il suo Presidente Dottor Paolo Omodeo Salè e con il contributo di Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, Casa del Giovane e Associazione Coro Giuseppe Verdi di Pavia, si sono ispirati per creare una ambientazione che non ha voluto semplicemente portare suoni e canti ma anche scenografie e drammaturgia.
Abbiamo così potuto assistere a qualcosa di grandioso che oltre a far vibrare i cuori con le musiche e i testi di Rossini, Donizetti, Charpentier, Haendel, Puccini, Mascagni, Mozart, Vivaldi, Bernestein e Jenkins mirabilmente eseguiti dalla orchestra "I Musici di Parma" ed eseguiti dal Coro Giuseppe Verdi di Pavia, ha riempito gli occhi di bellezza con il meraviglioso progetto luci di Emiliano Metalli e l'ascolto con la voce avvolgente di Orazio Rotolo Schifone.
Da lassù certamente Don Enzo si sarà reso schivo a così alta elevazione a lui dedicata, ma certamente tutti i presenti, almeno quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, avranno certamente rivissuto in quella serata così intensa la forza carismatica di un sacerdote che portava accanto a sé gli angeli più abbandonati che nessuno voleva vedere.
Un sentito ringraziamento va a chi ha consentito tale importante concerto e un grazie sincero a Don Dario Crotti che, in rappresentanza della Casa del Giovane, nel suo saluto di apertura ha voluto ricordare una delle prime collaboratrici di don Enzo, Adriana Gibelli importante benefattrice a favore della Casa del Giovane anche dopo la sua morte. Per questo il Dottor Omodeo Salè, ha voluto questo concerto in ricordo anche della propria cugina Adriana.



ENERGIA PULITA SOLIDALE

UN PROGETTO ALLA CASA DEL GIOVANE PER UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE E SOLIDALE

Casa del Giovane e Fratello Sole Energie Solidali insieme per il benessere dei giovani e degli adulti, delle comunità e dell'ambiente. Iniziata la ristrutturazione dei primi due edifici, in vista di un più ampio progetto di comunità energetica.

di Giulia Marchiò
Area Comunicazione e progetti Fratello Sole

Il cantiere dei lavori nella Comunità per minori "Casa Gariboldi" in via Lomonaco a Pavia

Aperto il cantiere che riguarda due strutture storiche della Comunità Casa del Giovane di Pavia, rispettivamente Casa Gariboldi, che ospita ragazzi minori non accompagnati, come residenti e/o frequentanti il centro diurno, e Casa de Foucauld, struttura che ospita mamme e bambini inserite in un progetto volto all'autonomia. Il progetto voluto dalla Comunità Casa del Giovane, si realizza con la collaborazione di Fratello Sole e Fratello Sole Energie Solidali, che supportano la Comunità con la consulenza tecnica per la ristrutturazione edilizia ed energetica e l'accesso ai bonus fiscali in vigore accessibili agli enti del Terzo Settore. Appaltatore del progetto è Iren Smart Solutions. I lavori sono realizzati dalle imprese Prossima Technology e CSN Contract di Pavia.

Su entrambe le strutture è previsto l'isolamento termico 'a cappotto' per limitare la dispersione di calore, con pannelli isolanti installati sulla superficie esterna, la sostituzione degli infissi e l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energetica rinnovabile. Ciò permetterà di migliorare di molto la classe energetica che passerà da C ad A per Casa Gariboldi e dalla E a B per Casa de Foucauld, e di incrementare in modo significativo il comfort interno.

L'intervento include il Cantiere Sociale, realizzato da Fratello Sole Energie Solidali, per supportare la presa di coscienza di ciò che significa la riqualificazione energetica, che cosa comporta e cosa produce in termini di sostenibilità sociale e ambientale. Sono previste attività di informazione, comunicazione ed educazione ambientale destinati agli operatori sociali, ai giovani e alle altre persone che frequentano e abitano la Casa del Giovane.

Viene realizzata, inoltre, la valutazione di impatto sociale e ambientale dell'intervento, a cura del Politecnico di Milano/Gruppo Tiresia, quale attività pilota prevista nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 – SER Social Energy Renovations.

"Questi due interventi di riqualificazione energetica sono stati pensati, progettati e voluti dalla Comunità Casa del Giovane con l'intenzionalità di rendere concreti e reali alcuni dei contenuti dell'enciclica "Laudato Si'" con la quale Papa Francesco chiedeva ai cristiani e agli uomini dei segni concreti con i quali prendersi cura della nostra Casa Comune. I due interventi contribuiranno alla diminuzione dell'impatto ambientale dell'opera di acco-

Il Cantiere Sociale è anche un laboratorio di educazione ambientale

Esperimenti scientifici al Cantiere Sociale: laboratorio "Il clima con le tue mani"

glienza portata avanti quotidianamente dalla Comunità Casa del Giovane, mediante una riduzione delle immissioni di gas serra in atmosfera e di produzione di polveri sottili aumentando l'efficienza della climatizzazione degli immobili" spiega Davide Caserini, presidente della Cooperativa Casa del Giovane.

"*In questi anni accanto a questi progetti di riqualificazione abbiamo anche portato avanti un lavoro sulla mobilità, soprattutto elettrica, con la realizzazione di un car-sharing elettrico interno alla nostra comunità per gli spostamenti sul territorio. Un sogno che abbiamo per il prossimo futuro è quello di poter dar vita ad un CER-S, cioè una Comunità Energetica Rinnovabile, solidale: produrre energia elettrica aggregando alcune realtà della città di Pavia, cercando di coniugare l'attenzione al nostro impatto sull'ambiente con la solidarietà rispetto alle povertà secondo la nostra missione*".

"*Quando avviamo un cantiere, per noi la sfida più grande non è l'intervento edilizio ma il coinvolgimento delle persone*" commenta Sarah Zotti, presidente di Fratello Sole Energie Solidali. "*Per questo realizziamo anche il Cantiere Sociale che ci consente di interagire con persone di età e culture diverse. A loro vogliamo trasmettere il valore di rendere gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico, che si traduce in sostenibilità reale proprio grazie alle persone, alla loro capacità di adottare nuovi comportamenti e abitudini nell'uso dell'energia*".

> "Gli interventi di riqualificazione energetica sono stati pensati dalla Comunità Casa del Giovane con lo scopo di realizzare i contenuti dell'enciclica "Laudato Si'" con la quale Papa Francesco chiedeva ai cristiani e agli uomini dei segni concreti con i quali prendersi cura della nostra Casa Comune"

Fratello Sole è un'organizzazione non profit che produce innovazione e inclusione sociale supportando attivamente gli Enti del Terzo Settore e gli enti religiosi ad un uso efficiente delle risorse utilizzate nelle loro attività, in primis l'energia. Attraverso la sua azione Fratello Sole aiuta tali Enti a partecipare attivamente alla Transizione Ecologica contenendo i costi e liberando così risorse da investire nelle attività sociali e assistenziali.
Per proporre, realizzare e rendere sostenibili nel tempo i progetti di efficienza si avvale di Fratello Sole Energie Solidali – prima Energy Service Company (E.S.Co), partecipata al 40% da IREN Energia - che ha in capo l'implementazione degli interventi tecnici, la ricerca e l'utilizzo di strumenti di finanza specifica (di impatto, etica, paziente), il 'Cantiere sociale' e la valutazione di impatto sociale e ambientale generato dagli interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica.

INFO

FRATELLO SOLE
www.fratellosole.eu
Fratello Sole Energie Solidali – A. Cristina Pizzorno
cristina.pizzorno@fratellosole.eu - 348 7490462
Giulia Marchiò – giulia.marchio@fratellosole.eu – 340 1581655

CASA DEL GIOVANE DI PAVIA
www.casadelgiovane.eu
Davide Caserini
caserinidavide@gmail.com
03823814401

ENERGIA PULITA PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Per tutto il 2022 la Casa del Giovane ha acquistato energia elettrica da fonti rinnovabili al 100%.
Questo comporta l'abbattimento di emissioni co_2 nell'atmosfera

IN VISITA ALLA COMUNITÀ

DA RONCARO E DALLA NORMANDIA, C'È POSTA PER L'ANIMA

Un gruppo di oltre cinquanta persone in visita alla Casa del Giovane. Una quindicina da Roncaro (Pv), gli altri quaranta sono francesi, anzi, normanni, di un paese quasi sull'Atlantico, che si chiama Hericourt-en-Caux.

di Pierluigi Marabelli

Hanno fatto mille km per arrivare da noi a Roncaro. E da lì, eccoci alla Casa del Giovane. La visita rientra nel programma più generale del "gemellaggio" che esiste e prospera ormai da una ventina d'anni tra i due paesi, Roncaro e Hericourt-en-Caux. Il gruppo è accompagnato dai Sindaci dei due paesi, rispettivamente Benedetto D'Amata per Roncaro e Emmanuel Cauchy per Hericourt-en-Caux (nel box dedicato, c'è un'ampia illustrazione del gemellaggio).
È una bella giornata di primavera, con sole tiepido e arietta fresca fresca. Di meglio forse non ci si può aspettare. Nel cuore di ciascuno, ovviamente, ci sono il calore e l'amore necessari e sufficienti per sorridere alla vita, nonostante tutto! Comunque la Casa del Giovane è un luogo di accoglienza, un porto sicuro, dove sostare per poi riprendere la strada anche se nel cuore di ciascuno c'è tristezza.
Per il gemellaggio 2023 a Roncaro abbiamo cercato di preparare un programma intenso. D'altra parte, abbiamo ripreso i contatti dopo tre anni in cui il Covid ha impedito qualunque movimento e dunque era opportuno accogliere gli amici francesi nel modo migliore possibile, facendo loro visitare – nello spirito del gemellaggio e come sempre negli anni precedenti del resto – le multiformi realtà del nostro territorio, pavese e lombardo in genere.

Il gruppo all'arrivo in Comunità per una giornata di amicizia e di condivisione

La Casa del Giovane ci è sembrata una importante tappa di questa realtà ed è stato un piacere constatare che anche la responsabile della Comunità, Michela Ravetti ha accolto favorevolmente la richiesta della visita, nel 30° anniversario della nascita al cielo di don Enzo Boschetti, fondatore della Casa.
Michela ci ha presentato il programma della visita, facendo anche una interessante riflessione sul fatto che il gruppo degli amici francesi era stato accolto all'arrivo a Milano ed accompagnato a visitare ciò che abbiamo definito "il futuro", ossia il nuovissimo quartiere dei grattacieli di Porta Nuova; Michela ha paragonato questa immersione nella realtà della Casa del Giovane ad un tipo di futuro differente ma non meno avvincente di quello dei grattacieli. Anzi, a pensarci bene, questo è il vero futuro, perché riguarda direttamente la vita delle persone e non invece gli affari o gli svaghi. Ci ha fatto riflettere.
Poi Michela ha presentato Bruno Donesana, educatore alla Casa del Giovane dal 1980, che è stato il nostro eccellente accompagnatore per tutta la visita. Prima ci ha illustrato le origini e lo sviluppo della Comunità e poi, a seguito delle numerose ed interessate domande, ha parlato della sua personale esperienza a fianco dei giovani accolti e di don Enzo Boschetti.
Abbiamo proseguito la visita delle molte strutture ascoltando per ciascuna di esse la destinazione e l'utilizzo. È seguita la visita nei laboratori, dove abbiamo visto all'opera alcuni giovani della Comunità. Ci hanno accolto con un sorriso misto a curiosità, mostrandosi orgogliosi del loro lavoro, atteggiamento che ci ha fatto molto piacere.
Abbiamo ascoltato poi la testimonianza di una ospite della comunità, accompagnata dalla dott.ssa Silvia Bonera, che è responsabile dell'area Salute Mentale della Casa del Giovane. Attraverso le sue parole e quelle di Silvia abbiamo potuto toccare con mano la realtà del Centro Diurno e sentire nel concreto come anche qui si costruisca il "futuro", con amore e spirito di solidarietà e fraternità, che è anche lo spirito del nostro gemellaggio.
Ci siamo emozionati al racconto di questa testimonianza. Abbiamo apprezzato la forza di volontà dimostrata sia per affrontare le varie difficoltà della vita sia per essere lì con noi a parlarne. Abbiamo avuto la conferma che non bisogna avere paura di chiedere aiuto. Qualcuno che ci comprende lo si trova sempre. Ci viene in mente una frase che è diventata una specie di slo-

IL GEMELLAGGIO TRA RONCARO E IL PAESE DELLA NORMANDIA HERICOURT-EN-CAUX

Il "gemellaggio" tra Roncaro e Hericourt-en-Caux è una cosa seria. Esiste e resiste da quasi 20 anni. E funziona.
L'idea è nata per la volontà delle due amministrazioni comunali che, senza sapere nulla l'una dell'altra, hanno pensato a come inserire nelle rispettive comunità qualche elemento di novità e di apertura al futuro. I due comitati di gemellaggio costituiti per organizzare le visite si sono dati, sempre l'uno all'insaputa dell'altro, un nome molto simile. Quello di Hericourt si chiama "Au dèlà d'Hericourt" e quello di Roncaro "Oltre l'orizzonte": praticamente la stessa cosa.
Con le necessarie autorizzazioni del Ministero degli Esteri (è una cosa ufficiale!), nel 2004 si è "celebrato" formalmente il gemellaggio, firmando ad Hericourt il "giuramento", un documento di amicizia tra le due comunità. Lo stesso giuramento si è firmato l'anno successivo a Roncaro, e da allora ogni anno le due comunità si scambiano una visita.
Le persone e le famiglie che partecipano vengono ospitate nelle case delle famiglie dell'altro paese, come amici e parenti, senza troppe formalità, in totale fiducia e amicizia.
In questi anni ciascun paese ha cercato di far visitare all'altro il proprio territorio. Quest'anno dal 13 al 17 aprile hanno visitato: il futuristico quartiere dei grattacieli di Porta Nuova a Milano, la Casa del Giovane di Pavia, l'Oltrepò Pavese, la città di Brescia, quest'anno capitale italiana della cultura e infine il Collegio Borromeo di Pavia.

gan del nostro gemellaggio, riferita alle possibili difficoltà di reciproca comprensione per la diversa lingua: "*è meglio, sempre meglio, capirsi poco che non capirsi per nulla*". Anche in questo esperienza abbiamo avuto il contributo indispensabile della bravissima interprete Elena, da tanti anni ormai colonna del nostro gemellaggio.
Infine, siamo stati ospiti per il pranzo preparato dai cuochi della comunità. A farci gli onori di casa c'erano Lucia Braschi, una delle prime sorelle che con don Enzo ha condiviso l'esperienza della Casa del Giovane e due ragazze, Serena e Nadia, provenienti una dalla Siria e l'altra dal Marocco, mamme ospiti della comunità con i loro bambini e con un sorriso per noi. Tra l'altro, abbiamo scoperto che Lucia era parente di una cittadina di Roncaro, che molto tempo fa aveva un negozietto nel nostro paese. È stato simpatico ricordare questo piccolo legame tra di noi.
Possiamo veramente dire che la giornata passata alla Casa del Giovane ha toccato i cuori e le anime di tutti. Al termine della visita abbiamo avuto la sensazione di essere diventati un po' migliori di come eravamo quando siamo entrati.

IL SALUTO DEGLI AMICI FRANCESI DOPO LA VISITA IN COMUNITÀ

COMITE DE JUMELAGE HERICOURT/RONCARO
Le vendredi 14 Avril 2023, nous avons été reçus à la Casa del Giovane de Pavia par le Directeur, une éducatrice et une patiente du centre.
L'éducatrice nous a présenté la structure qui accueille tous types de personnes en difficultés soit par le chômage, un divorce, la drogue, ou des problèmes psychologiques. Leur passage à la Casa del Giovane leur permet de reprendre le cours de leur vie de façon positive. La patiente très courageuse nous a parlé des nombreuses fois où elle a été accueillie à la Casa del Giovane, suite à ses problèmes psychologiques, et combien elle a été entourée par le personnel.
Cette structure est une bouée de sauvetage pour toutes ces personnes en difficulté.
Nous remercions la Direction, l'éducatrice et la patiente pour leur accueil et leurs réponses aux nombreuses questions qui ont été posées.Nous avons été ravis de découvrir que dans ce lieu le bien être des personnes était l'objectif principal.

Ci pare di poter concludere che – pur su due piani diversi – la nostra esperienza del gemellaggio e quella più profonda e coinvolgente della Casa del Giovane cerchino entrambe di tracciare una strada positiva per il futuro. Un futuro che non è minaccioso o già scritto da qualche intelligenza artificiale, ma è il frutto delle nostre responsabilità di oggi, di noi che, non potendo scegliere il tempo in cui vivere, ben possiamo darci da fare per migliorarlo e viverlo nella pace, nell'amicizia e nella fraternità.
Grazie Michela. Grazie Bruno. Grazie alla ospite che ha reso la sua testimonianza. Grazie Silvia. Grazie Lucia. Grazie Serena. Grazie Nadia. Grazie "Casa del Giovane". Grazie don Enzo. Che Dio vi benedica.

Il regalo di Hericourt a Roncaro, presentato dal Sindaco e dal Presidente del Comitato di Gemellaggio di Hericourt

Il balletto dei ragazzi e ragazze in occasione della visita degli amici francesi a Fortunago, in Oltrepò

CIAO COMUNITÀ

(NON È UN ADDIO)

La testimonianza di Franco Bassi, prezioso collaboratore della Comunità Casa del Giovane fin dal 1998. Con costanza e dedizione ha ricoperto un ruolo amministrativo come volontario offrendo la sua competenza alla CdG

Novembre 1998 – Aprile 2023: come riassumere 25 anni di collaborazione con la Casa del Giovane, come descrivere le emozioni provate, i sentimenti nati e cresciuti a partire dal primo colloquio con l'indimenticabile don Luigi sino alla festicciola organizzata per il mio commosso (mi hanno detto ben visibile) commiato dalla comunità?
Alla Casa del Giovane di Pavia sono arrivato per caso tramite comuni amici che mi hanno convinto a propormi come volontario nonostante l'impegno del viaggio da Vidigulfo.
Già all'inizio l'incontro con persone che stavano dedicando la propria vita all'aiuto dei piu deboli e la presenza percepita in ogni dove del fondatore don Enzo, mi avevano conquistato e fatto decidere di continuare a dare il mio seppur modesto contributo.
Sono così entrato a far parte di quella che da subito ho percepito come una famiglia di cui man mano ho conosciuto le persone che ne facevano parte, i luoghi dove vivevano e operavano, i modi di essere e di vivere.
L'inizio di un lavoro nella legatoria del centro stampa della Comunità, mi ha consentito di essere ogni giorno a contatto con i giovani accolti, conoscerli e in qualche caso apprendere le loro paure e le loro speranze.
Le mie precedenti esperienze di lavoro mi hanno portato, sempre in Comunità, ad occuparmi di altro, ma i miei ricordi più vividi sono ancora legati a quella esperienza, a quei ragazzi che ho visto lottare, a volte vincere e a volte perdere.
Così, anno dopo anno, è continuato il mio volontariato in CdG ma una cosa è certa: ho ricevuto molto di più di quanto abbia dato. Come potrei infatti dimenticare come questa famiglia mi sia stata vicina e mi abbia aiutato nei momenti più difficili della mia vita.
Ora ho deciso di interrompere quella continuità di presenza che, pur in forma ridotta negli ultimi anni, non ho mai fatto mancare anche nei periodi più difficili (vedi pandemia): lascio così spazio (scrivania compresa!) ai più giovani, più vicini e più disponibili. Il mio cuore però rimane lì da voi, con voi e, se non vi stancherete di vedermi, quando la nostalgia sarà troppo forte verrò ancora a trovare gli amici, i fratelli di questa indimenticabile, insostituibile realtà che è la Casa del Giovane.

FRANCO BASSI

Un momento della festa di saluto e ringraziamento della Comunità al carissimo Franco Bassi

SCALTRI INGENUI

LA SALVEZZA È NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA

Il film documentario che vede protagonisti i ragazzi della Casa del Giovane è stato presentato lunedì 26 giugno al Teatro Oscar di Milano. Un lavoro che va oltre gli stereotipi e racconta storie di riscatto

di Matteo Ranzini
Direttore Responsabile di "Camminare nella Luce"

"*La salvezza è negli occhi di chi guarda*". È stato lo slogan/leit motiv della serata di lunedì 26 giugno al Teatro Oscar di Milano, dove è stato presentato e proiettato il docufilm "Scaltri ingenui". Il film (prodotto dalla casa di produzione milanese Kinema) racconta le storie di alcuni ragazzi della Comunità Casa del Giovane di Pavia (in particolare di Casa Accoglienza) e, più in generale, la realtà comunitaria fondata da don Enzo Boschetti nel 1971 ed è stato presentato nella Giornata Nazionale contro la Droga alla presenza di un pubblico numerosissimo. A condurre la serata i protagonisti del docufilm, tutti i ragazzi che con coraggio hanno raccontato la propria esperienza all'interno della Comunità, il loro responsabile Simone Feder e il regista Fabio Longagnani.

I protagonisti del docufilm ricevono l'applauso del pubblico che ha gremito la sala del Teatro Oscar

Il progetto è nato da un bisogno di far conoscere la realtà dell'accoglienza dei tossicodipendenti superandone gli stereotipi: ne sono nate così interviste a cuore aperto, frammenti di vita all'interno della Casa del Giovane in un prodotto dal linguaggio nuovo ed accattivante, a partire dal titolo "Scaltri Ingenui", scelto proprio dai ragazzi e dotta citazione dei "Doppi" di Italo Svevo. Il docufilm, della durata di un'ora circa, è diviso in tre tempi proprio come la suddivisione del percorso all'interno della Comunità. La narrazione si concentra, in particolare, su tre ragazzi accolti, che hanno storie molto diverse tra loro. Ma perché la salvezza è negli occhi di chi guarda? Lo hanno spiegato proprio i ragazzi protagonisti del film intervistati a fine proiezione: un ragazzo può impegnarsi e fare il suo percorso, ma finché la società lo vede solo come un "tossico" non ci può essere salvezza; lo scopo è cambiare lo sguardo, mostrare chi sono davvero queste persone che a loro volta di fronte ad uno sguardo di speranza riescono a trovare la via del riscatto.

> "Il docufilm presenta interviste a cuore aperto, frammenti di vita all'interno della Casa del Giovane in un prodotto dal linguaggio nuovo ed accattivante a partire dal titolo "Scaltri ingenui"

Al Teatro Oscar erano presenti la Responsabile di Unità della Casa del Giovane Michela Ravetti, don Arturo Cristani responsabile dell'area giovani e dipendenze; nel corso del dibattito post-proiezione è intervenuta anche l'educatrice Anna Polgatti, che è apparsa nel film insieme a Feder per illustrare la Comunità.

Tra gli applausi e i complimenti per l'ottimo prodotto realizzato, la serata ha costituito l'occasione per riflettere su svariati temi legati al mondo giovanile e delle dipendenze. Una giornata, come ha ricordato la stessa Polgatti, non più da vivere come "contro la droga" ma a favore della vita e della speranza. Il docufilm sarà presto disponibile su tutte le piattaforme on demand.

Grande interesse e partecipazione del pubblico presente in sala

A sinistra il regista Fabio Longagnani con Simone Feder

Progetto finanziato con il contributo di Regione Lombardia

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Pavia

Educare

Una simmetria circolare. Integrazione, sostegno e inclusione

Il progetto nasce per rispondere ai bisogni di adolescenti e giovani adulti che trovano una matrice comune nei cambiamenti sociali ed esistenziali, aggravati dal periodo pandemico ed emergenziale:
- Disagio psicologico e relazionale
- Dispersione e abbandono scolastico
- Isolamento sociale

LE ATTIVITÀ

Coop. Soc. Casa del Giovane

- Colloqui educativi per l'ascolto e rielaborazione individuale
- Spazio di ascolto di gruppo attraverso la condivisione di pranzo e merenda
- Spazio compiti e tutoring scolastico
- Attività laboratoriali, espressive e manuali, per l'attivazione o costruzione delle abilità di vita
- Colloqui psicologici per l'ascolto e rielaborazione individuale
- Sostegno genitoriale: spazio di ascolto per i genitori

Associazione Sogni e Cavalli ONLUS ASD

- Avviamento all'equitazione per preadolescenti e adolescenti
- Attività di scuderia per conoscere il mondo dei cavalli
- Laboratorio di grooming
- Laboratorio di mascalcia e veterinaria

Associazione L'Arcobaleno dei Sogni ODV

- Attività di animazione e volontariato «protetto» per preadolescenti, adolescenti e giovani adulti coinvolti in attività ludiche rivolte ai bambini
- Percorsi personalizzati in maneggio per preadolescenti e adolescenti a rischio di dispersione scolastica

Contatti

Coop. Soc. Casa del Giovane - Cell: 335-6368998 - Mail: cistodentro@cdg.it
Associazione Sogni e Cavalli ONLUS ASD e Associazione L'Arcobaleno dei Sogni ODV - Cell: 345-9748353 - Mail: info@sogniecavallionlus.com
Consorzio Sociale Pavese - Mail: udp@consorziosocialepavese.it - lgazzale@consorziosocialepavese.it - diana.vitali@comune.pv.it
Ambito Alto e Basso Pavese - Mail: claudia.pedrazzoli@ambito-altoebassopavese.it - noemi.scipioni@ambito-altoebassopavese.it

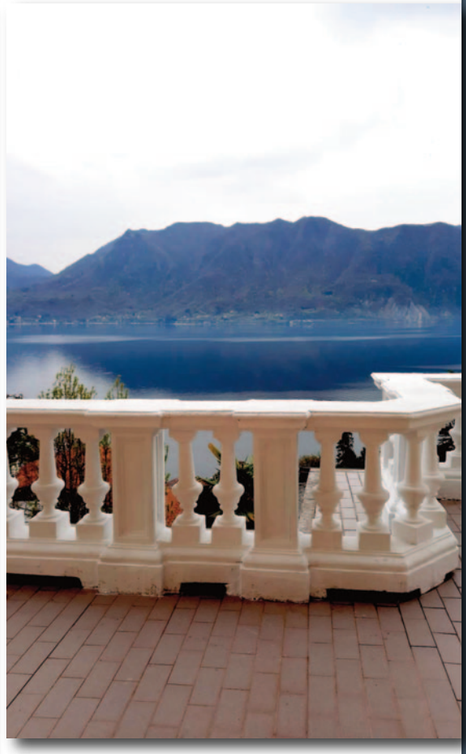
PARTNER DI PROGETTO

Sogni e Cavalli ONLUS · l'Arcobaleno dei Sogni · CdG Servire il fratello Coop. Soc. a r.l. Casa del Giovane Pavia · Ambito Territoriale Alto e Basso Pavese · Consorzio Sociale Pavese

FRANKIE'S HOUSE

Un nuovo progetto di "turismo solidale"

"Casa Sacro Cuore", villa di proprietà della Casa del Giovane, situata a Ronco di Ghiffa (VB) affacciata sul Lago Maggiore, si è aperta al **turismo solidale** diventando il **bed & breakfast "Frankie's House"**, che ospita singoli, coppie e famiglie anche con figli piccoli. Soggiornare in questa struttura vuol dire scegliere un bel luogo di vacanza a contatto con la natura ma anche **sostenere la Casa del Giovane** e le sue attività di accoglienza perché parte degli utili saranno devoluti alla Comunità.



Per informazioni e prenotazioni:
Frankie's House – Ghiffa su booking.com

ERMES E CECILIA SPOSI

UN SÌ CHE SEGNA IL PRIMO PASSO DI UN CAMMINO DA VIVERE INSIEME

La Casa del Giovane ha partecipato con gioia al matrimonio di Ermes Locatelli, da molti anni educatore nella nostra comunità e augura a lui e alla sua sposa Cecilia una vita piena di amore e felicità

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info via mail a cdg@cdg.it.

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamenti vocazionali: don Arturo - 0382.925729 - darturocristani@cdg.it

BENI MATERIALI
Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce, mobili, elettrodomestici in buono stato.
Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ
Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.
La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE
Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).
C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO
Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA
IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - www.casadelgiovane.eu nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE
codice della Fondazione: 960 561 801 83

PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci" – Tel. 0382.3814469

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480 – Mail: cdg@cdg.it – www.casadelgiovane.eu

La "Fondazione don Enzo Boschetti" – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

CENTRALINO: 0382.381411

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE
Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – cdg@cdg.it
Responsabile Primo:
S.E. Mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511
Responsabile di Unità: Michela Ravetti
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – resp.cdg@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI
COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE
Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – cdg@cdg.it
Presidente: Michela Ravetti
resp.cdg@cdg.it
Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE a r.l.
Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 – consiglio.coop@cdg.it
Presidente: Davide Caserini – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 – caserinidavide@gmail.com
Pec: cdg.pv@legalmail.it

Laboratori: Centro stampa, carpenteria, falegnameria presso "Arsenale Servire il fratello"
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE
Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814490 – segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG
presso l'Oratorio, sede storica della comunità
Viale Libertà, 23 (via privata Faccioli) – 27100 Pavia
Tel. 0382.29630 – 335.6317294 – centrodiascolto@cdg.it

Archivio "don ENZO BOSCHETTI"
presso Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo "don ENZO BOSCHETTI"
Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza
Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Area Minori: Tel. 0382.3814490
area.minori@cdg.it
Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Pec: areagiovani.cdg@legalmail.it
area.giovani@cdg.it
Area Donne: Tel. 0382.525911
cmichele@cdg.it
Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
centrodiurno@cdg.it

Area MINORI
Casa Gariboldi
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814456– cgariboldi@cdg.it
Casa S. Martino
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it
Centro Diurno "Ci sto dentro"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it
Casa Famiglia Madonna della Fontana
Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE
Comunità terapeutico-riabilitative
Casa Madre
Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 – c.madre@cdg.it
Cascina Giovane
Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia
Tel. 0382.925729
csamperone@cdg.it
Casa Accoglienza
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814430
casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org
Casa Boselli
Modulo specialistico per alcool e polidipendenze
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597
area.giovani@cdg.it
Centro diurno "In&Out"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 – ineout@cdg.it

Area DONNE
Comunità per mamme con bambini
Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 – cmichele@cdg.it
Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435
Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435/436 – csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE
Centro diurno "Don Orione"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 335.6320881 – centrodiurno@cdg.it
Centro diurno "Don Bosco"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 334.6768586 – centrodiurno@cdg.it

FRATERNITÀ E ACCOGLIENZA
Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814445 – cdg@cdg.it
Casa Nuova – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

CASE PER VACANZE
Casa Maria Immacolata
Inesio (LC) – Tel. 0341.870190
c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu
Frankie's House – Ghiffa lo trovi su www.booking.com
Bed and breakfast per il turismo solidale
Via Risorgimento, 249 – 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

LA COMUNITÀ sul WEB
www.casadelgiovane.eu
Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia
www.donenzoboschetti.it
Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia
www.casamariaimmacolata.eu
sito della Casa per ferie "Maria Immacolata" di Inesio
Comunità-Casa-del-Giovane
cdg.pavia